

Reazioni La sicurezza accende la campagna elettorale

Riesplode lo scontro Il Pdl: inefficienti Rutelli: non speculate

E Amato attacca la Moratti: caduta di stile

ROMA — Prima Milano. Poi Roma. E la violenza alle donne esplode come una bomba sulla campagna elettorale. Parlano tutti, polemiche che si incrociano a distanza. Parla il ministro dell'Interno Giuliano Amato e risponde con fermezza al sindaco di Milano Letizia Moratti: «Dopo l'adozione lo scorso anno dei patti per la sicurezza i delitti nelle città, come è noto, sono drasticamente diminuiti». Amato ha letto le dichiarazioni della Moratti: «Lo Stato è latitante per la sicurezza su Milano», aveva detto lei subito dopo lo stupro alla ragazza americana. Ma il ministro uscente dal Viminale non ci sta: «La sua è una caduta di stile. Il sindaco di Milano dovrebbe essere il primo a cono-

scere quei dati sulla sicurezza». I dati, diffusi ieri dallo stesso Viminale, segnalano che nel secondo semestre 2007 si registra un calo di poco meno di 250 violenze sessuali (da 2.415 a 2.174) rispetto allo stesso periodo del 2006.

Ma le urne sono ancora aperte. E sulla disputa per lo scranno di Roma è un fuoco incrociato. Gianni Alemanno, candidato per il centrodestra, prende la palla al balzo: «C'è una grave degenerazione della situazione in città: il problema della sicurezza a Roma è stato ignorato dall'amministrazione di centrosinistra. L'unica strada è la tolleranza zero». Una palla che Francesco Rutelli, candidato per il centrosinistra, cerca di stoppare. Dice, infatti: «L'episodio di Roma è terribile, ma bi-

sogna evitare strumentalizzazioni. È necessario essere uniti contro il crimine». Poi ricorda che dall'omicidio della signora Reggiani sono state espulse 280 persone, per lo più cittadini rumeni. Gli dà man forte Walter Veltroni, segretario del Pd: «La sicurezza è un problema gigantesco». E poi spiega: «È singolare che se succede un fatto grave a Milano la colpa è del governo di centrosinistra, mentre se succede a Roma la colpa è del sindaco di centrosinistra. Sono giudizi che non hanno niente a che fare con il merito delle questioni».

A rincarare la dose ci pensa però **Alfredo Mantovano**, deputato pdl, tra i papabili per le poltrone del nuovo governo: «Il governo Prodi, di cui Rutelli è ancora vicepremier, ha avuto a di-

sposizione quasi sei mesi (a partire dall'omicidio Reggiani) per far approvare un decreto sulla sicurezza che per due volte non ha avuto la volontà di fare convertire in legge». Ci prova Roberto Giachetti, deputato pd, a buttare acqua sul fuoco: «È ignobile il tentativo di strumentalizzazione di queste vicende: dove erano questi signori che sulla sicurezza in questi anni non hanno mosso un dito?».

E mentre il leghista Roberto Calderoli annuncia «entro due mesi dall'insediamento del governo norme sulla sicurezza e sulla clandestinità», è la voce di Barbara Pollastrini, ministri uscente per le Pari opportunità, che si leva in un grido disperato: «Fermiamo questa mattanza, al di là di logiche di schieramento».

Alessandra Arachi

Il ministro ha replicato alle accuse del sindaco sulla «latitanza dello Stato per la sicurezza a Milano»

Dopo l'adozione dei patti per la sicurezza i delitti nelle città sono diminuiti **Giuliano Amato, ministro dell'Interno**

-241
Calo dei casi di violenza tra il secondo semestre 2007 e gli stessi mesi 2006

280
Gli immigrati espulsi da novembre dell'anno scorso, in gran parte romeni

